

TASSELLO

Anno X - N. 2
25 Novembre 2007

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Speciale Missione



Questo numero del Tassello è speciale, come è stata speciale la Missione parrocchiale vissuta dal 3 all'11 novembre con la presenza dei frati minori delle Marche. Molti sono stati toccati da questo evento... a partire dal parroco! Sono successe molte cose belle e impensabili.

È avvenuta una piccola (va bene che sia stata piccola!) Pentecoste, la discesa dello Spirito Santo in molti cuori.

Entrando in queste pagine si potranno cogliere diverse sfumature a partire da "cose" che erano presenti durante la settimana e a cui abbiamo dato la parola. Man mano che giungevano in redazione questi pensieri, cresceva in noi l'ammirazione per la ricchezza di un così alto numero di regali.

IL DONO DELLE LACRIME

Una settimana di pianto. Così potrei intitolare il tempo della Missione che ho sperimentato. Certo, capita spesso di commuoversi: davanti ad un lutto, nel racconto di una vicenda contorta, quando ci si saluta sapendo di non vedersi più, quando ci si trova a vivere con altri le identiche emozioni, quando si comunicano cose profonde e intime. Eppure si è usciti dai normali parametri!

È delle lacrime quindi che devo parlare perché sono state presenti per tutta la settimana disintegrando quel muro di difesa che si possiede e che incanala le emozioni.

Bastava sentire il semplice e conosciuto "Va' e ripara la mia casa", bastava una semplice parola di un frate o una immagine proiettata al mattino quando le persone venivano in chiesa prima del lavoro, bastava il gesto di mettere l'acqua sulle mani degli altri o notare la fila delle persone incamminate verso quella stessa acqua, per produrre il dono delle lacrime. Anche il gesto della consacrazione durante la Messa, pur ripetendolo da anni, provocava l'apertura delle lacrime. Bastava il col-

loquio con fra Paolo in qualche casa o nel momento della confessione, bastava il racconto di persone che accennavano a come vivevano la Missione per provocare il dilagare delle lacrime. Per fortuna che non avevo da preparare la predica e confessare le persone (ho sfruttato la presenza dei frati!), altrimenti avrei dovuto espormi troppo. Già il saluto ai missionari in chiesa durante la Messa delle 10.30 è stato a rischio, circa la commozione. È bastato far riferimento alla reciproca fecondazione dello Spirito che era avvenuta (quella in noi grazie alla presenza dei frati, quella in loro grazie alla nostra comunità), per avvertire che le lacrime stavano passando gli argini.

Non si possono fermare quel tipo di lacrime perché scorrono senza essere comandate dalla ragione. Si vorrebbe non farsi vedere dagli altri ma ... tanto poi gli altri lo notano. Sta di fatto che si diventa vulnerabili forse perché solo così Dio è capace di toccare le fibre più nascoste dell'anima. Dio davvero stava veramente lavorando! È lui che talvolta regala le lacrime che risultano proprio dei doni. Permettono di purificarsi, lascia-

no il segno sul volto e il sapore salato sulle labbra, favoriscono l'attenzione a tanti piccoli particolari. Scriveva un autore a proposito delle lacrime: "La lacrima preme verso l'alto, procede a ritroso.

Ecco perchè gli occhi di colui o colei che piange si volgono verso la luce del cielo: le lacrime scorrono in direzione del cielo, corrono alla luce" e ancora: "La lacrima spegne il fuoco del peccato e attizza quello della grazia, è cera che ci purifica l'anima incendiando il cielo.



Conoscevo già il tuo nome, avevo in casa alcuni biglietti dipinti da te, che ho usato per accompagnare dei regali.

Mi era sembrato di conoscerti di più, leggendo il libro di Cannavò: "E li chiamano Disabili", all'interno del quale raccontavi la tua storia.

Poi, la tua presenza qui a S. Maria Regina! La tua testimonianza è per un evento straordinario: il primo incontro serale di una settimana ricca di occasioni per aprirci ad accogliere le "Missioni".



L'acqua delle lacrime contribuisce a ravvivare il fuoco dell'amore divino". Che esperienza stare nelle lacrime!

Per fortuna però esse sono destinate a finire ma non a prosciugarsi. Dio non lascia troppo a lungo quel dono, forse perchè ha in mente altri doni per noi. Grazie alle lacrime si diventa uomini, si sfiora il divino con quella semplicità e povertà che riporta all'essenziale! Ringrazio pertanto per questo dono arrivato in modo così inaspettato.

DON NORBERTO

IL SORRISO

Con grande felicità, trovo la chiesa piena di giovani e adulti di ogni età...quasi come a Natale!

Un clima gioioso con canti ritmati che parlano del Signore precede un video che ha la "delicatezza" di presentarti.

Poi, arrivi tu!

I tuoi leggeri e bellissimi capelli lunghi sciolti sulle spalle coprono le tue ali invisibili.

Osservo il tuo viso sorridente, ed è proprio quello che mi colpisce di più! Il tuo SORRISO!!

Un sorriso che coinvolge, che mette serenità.

Semplice e diretta nel parlare, piena di vita per la tua persona e per la tua arte.

Noi con la paura di sentirci in imbarazzo o di metterci in imbarazzo, invece sei tu a metterci a nostro agio, rompendo il ghiaccio.

A noi sembra che a te "manca qualcosa", invece fai immediatamente riflettere dicendo che "Dio non ti ha tolto nulla, ma che ti ha arricchito" e che hai avuto il "dono e la possibilità di esprimerti in modo speciale"!

Hai ammesso di avere una famiglia splendida che ti ha insegnato a non avere paura, a vivere con amore e con passione, ma conta tantissimo un animo con la voglia di fare e che "intuisce" che ogni cosa può essere fatta in modo personale, addirittura inventandosi un modo nuovo di vivere e di esprimersi!!

È travolgente la tua forza di sorridere alla vita "non trovando scuse" per non viverla.

Poi ci poni un altro interrogativo:

Nella nostra vita abbiamo preteso amore dagli altri o l'abbiamo donato??

Pensieri forti!! Difficili da far entrare nel nostro ordine di idee!!

Forse è a noi che manca qualcosa??

Un sorriso di vero amore per la vita. ...Grazie Simona!

ANTONELLA BELLOTTI

IL MICROFONO

Dopo aver trasmesso suoni, canti, discorsi dei frati è accaduto qualcosa di strano: la gente applaude, fra Alessandro annuncia una ragazza venuta a testimoniare le bellezze della vita: Simona Atzori. Un grande boato si alza da tutti i presenti, una gioia immensa inonda tutta la chiesa. Poi ad un certo punto, qualcuno mi passa nella mani di lei, la quale mi stringe e mi maneggia con agevolezza... è Simona!

Da quel momento in poi tutto muta: le vibrazioni della sua voce, che vengono percepite dalla mia testina, non sono normali; sono piene di un qualcosa non ben definito... è una voce diversa! Simona inizia a parlare, ringrazia dell'accoglienza e racconta di sé. Io perdo il contatto con tutto quello che mi circonda e ogni cosa è rivolta a quelle onde che provengono dalla sua bocca, sature di una gioia che fin a quella sera non avevo mai percepito.

Parla di una situazione particolare che dovrebbe, per la maggior parte delle persone, essere piena di disagio, invece tutto è catturato dall'allegria e dal calore che penetrano i miei circuiti, che saturano i cavi e fanno vibrare le membrane delle casse. Tutto è gioia intorno a me, non esiste dolore, differenze tra noi microfoni a cavo o gelato o mixer o casse, tutti presenti per lei, per una funzione comune: trasmettere il suo amore per la vita. Solo una cosa è diversa, quasi sproporzionata: Simona Atzori. È come una cassa attiva da 4000 watt con concerti live posta in una piccola stanza; l'effetto è paragonabile alle sue parole: stordiscono i timpani, i quali assordati per l'acuto suono non capiscono più nulla, ma dopo poco, quando l'apparato uditivo torna a percepire ciò che gli sta intorno, tutto è più bello, sereno, magico!



Non importa cosa sai, è tutto in ugual modo fantastico! Ad un certo punto ricevo delle voci da lontano differenti da quella di Simona: sono quelle trasmesse da un mio collega situato al centro della platea, il quale riporta delle domande proposte da voci giovani e anche più datate, ma tutte cariche di onde interrogative di una uguale intensità, stupore e stima per Simona; e ad ognuna di queste lei risponde con una voce così forte, sprezzante di ogni pregiudizio, vera, ma nello stesso tempo così semplice da rendere tutto facile da accettare, da non essere scandalizzati di fronte alle diversità che gli uomini possono riscontrare tra di loro e rispetto coloro che chiamano "diversi". Purtroppo non riesco a capire ancora il perché lei stia parlando di ciò.

Giunto ai saluti, il boato che l'aveva accolta si ripropone per accompagnarla nella sua uscita. E ora che lei se ne sta andando e io sono stato ripreso da Fra Alessandro, ritorno in me, riconosco che cosa sono. Però una frase in questo istante attraversa tutti i miei circuiti talmente carica da fulminarli: "Avete visto anche i piedi possono essere come della mani, basta volerlo!"

Tutto si blocca e solo ora mi rendo conto del perché Simona era presente tra di noi, del perché ha parlato della sua vita, del perché di quella voce così carica di gioia reale, naturale; solo ora mi rendo conto di che cosa mi aveva sorretto e portato vicino alla sua bocca per più di un'ora: erano i suoi piedi!

CLAUDIO MILLEFANTI



LA PANCA

Perché io, panca di legno, che insieme all'altra mia sorella e al fratello maggiore tavolone, nei mesi estivi padroni di parte del giardino e ora assopiti nel sottoscala della taverna, sono destata e afferrata da due mani che mi sollevano, mi portano in giro per casa e mi adagiano in sala?

La cosa è strana, meglio svegliarsi del tutto e guardarsi un po' in giro..... per fortuna c'è anche mia sorella, le amiche sedie della sala e quelle della cucina, si aspetta un bel po' di gente qui a casa stasera, ma non può essere la classica spaghettonata, perché non ci sono gli amici tavoli e tanto meno mio fratello tavolone.

Gli ospiti sono arrivati, li sento parlare in corridoio, qualcuno lo vedo, lo riconosco e ricordo di aver già sopportato il suo peso nei mesi estivi, altri sono volti nuovi, c'è anche una nonna e... due Frati e una Suora: "è un gruppo d'ascolto", mi dice l'amica sedia.

Entrano dalla porta della sala, ora la visuale è ampia e completa, stanno presentandosi e disponendosi davanti ad ogni posto e ... mi tocca uno dei Frati, è robusto e ha anche uno zaino pieno sulle spalle, chissà che fatica sorreggerlo tutta sera.

I PIEDI

Dal caldo afoso e appiccicoso dell'estate, quando si cerca di ridurre al minimo l'abbigliamento, illudendoci che così facendo soffriremo meno il caldo, si passa al periodo umido, fresco dell'autunno. Nei nostri armadi cominciano a prendere posto abiti più pesanti, spesso di colori scuri, che ritroviamo piegati e impacchettati come li abbiamo lasciati all'inizio della primavera.

Anche i nostri piedi, che prima erano messi in mostra nella loro

Un Padre Nostro, la Suora legge un brano del Vangelo e il Frate seduto sopra di me inizia a commentare il brano, che strana sensazione sto vivendo..... sono parole straordinarie, leggere, piene d'amore per Gesù, parole che toccano, che lasciano il segno in me come in tutti i presenti che iniziano a fare domande, a chiedere consigli, a descrivere le loro esperienze di vita confrontandosi con il brano del Vangelo e ottenendo consigli e suggerimenti dal "mio" Frate. Il tempo passa, ma invece di sentire il mio ospite sempre più pesante, non m'accorgo quasi di averlo sopra, presa come sono dalle sue parole. Si stanno alzando, l'incontro volge al termine, i saluti di rito, le strette di mano (vorrei poterle avere anch'io quelle mani per trattenerne il "mio" ospite) la sala si svuota, ma ho sentito che ci sarà un altro gruppo d'ascolto domani e mi auguro che tocchi a mia sorella o a qualche amica sedia sorreggere l'ospite d'onore, così che anche lei si senta come mi sono sentita io stasera: IL TRONO DELLA PAROLA DI DIO.



DANIELE E ANNA BORSANI

cura e bellezza estetica con sandali ridotti a pochi listelli ma magari con un superbo tacco a spillo, ora cominciano a scomparire in "contenitori" anatomici più o meno comodi, per evitare che il freddo li congeli. Ma ci sono dei piedi che non vivranno mai durante l'anno questa esperienza!

Per i missionari che sono stati in mezzo a noi è normale camminare con ai piedi comodi sandali di cuoio, con il vantaggio che il sudore del piede aiuta a far sì che non si raffreddino e, in caso di pioggia o di neve, si asciugano più velocemente, cosa che non succederebbe se si indossassero le calze! Ma, come ogni scelta, anche questa nasconde un valore più profondo.

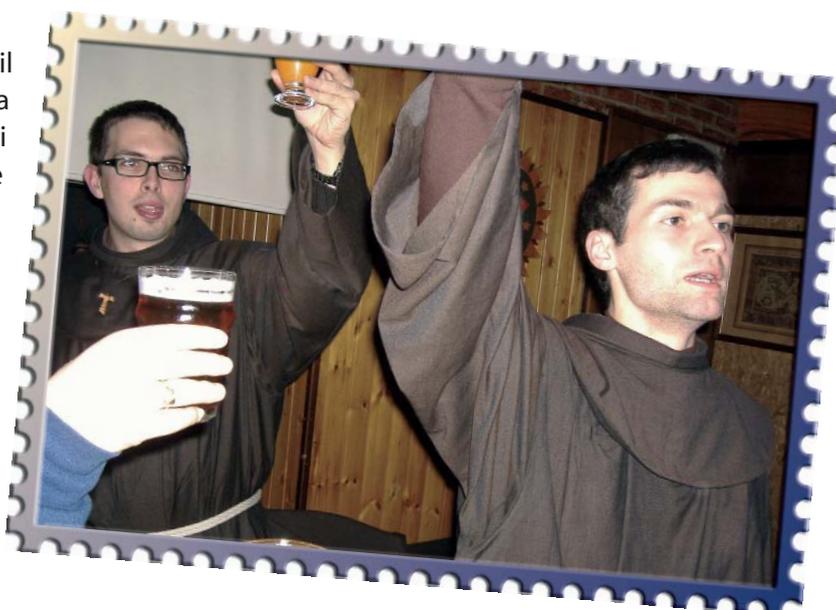
Non è infatti una questione di estetica che spinge i francescani a vivere a piedi scalzi, ma è un piccolo segno che richiama la povertà di San Francesco. Essi, infatti, sono chiamati a vivere di provvidenza, confidando nell'aiuto dei fratelli, di semplicità, lodando Dio per ogni creatura anche per quelle piccole e insignificanti agli occhi umani, di umiltà, accogliendo con amore ogni dono che la volontà di Dio offre a ciascuno e di pazienza, soprattutto quando le cose non



vanno come si vorrebbe. Questa è povertà!

Non ci è sicuramente chiesto di cambiare il nostro modo di vivere "dalla testa ai piedi", ma è sicuro che il Signore ci ha donato questi giorni di Missione per continuare a muovere i passi verso di Lui ma soprattutto per cominciare ad andare più in fondo al nostro cuore, per scoprire che il Signore sa abitare anche le relazioni, gli affetti, i sentimenti che teniamo nascosti perché sono più veri. Questa è la vera ricchezza che puoi donare ai tuoi fratelli! Perciò inizia dal tuo cuore, per essere vero missionario!

SUOR CRISTINA



I FIORI

Una città, un quartiere, una chiesa e noi, piccoli importanti spettatori di un evento desiderato, pensato, atteso. Siamo i fiori, Anturia, Spatifillo, Natalina, creati per la gioia degli uomini, siamo curati e nutriti da loro e per loro sono i nostri colori, la nostra bellezza, il nostro profumo. Per volere degli uomini ci troviamo in questa chiesa, davanti a questo grande altare sul quale è stata posta, in una teca, l'Ostia bianca. Essa è pane, il nutrimento degli uomini e gli uomini sono lì, davanti a lei, si inginocchiano, la incensano, cantano, si siedono, la guardano, la fissano, pregano e **l'adorano**.

Anche noi la fissiamo e all'improvviso ci sentiamo più vivi e belli, più ricchi di colore: sentiamo il sole che ci avvolge e ci penetra. E capiamo che gli uomini ci hanno posto lì per lei, quell'Ostia bianca che è molto più del sole: è il vero sole, è luce, è un flash e, in quel flash per un attimo, noi fiori abbiamo occhi, abbiamo orecchie e comprendiamo cosa fanno gli uomini davanti a lei. In quell'Ostia bianca adorano la Trinità, Dio, quel Dio che ha creato uomini e fiori, animali e tutto ciò che sussiste.

In quell'attimo io, Anturia, ho sentito la voce di un bambino che diceva: "Chissà come fai a stare lì dentro, tre Persone in un'Ostia, così piccola... Come è possibile?". Poi ha parlato a Gesù di sé, di come vorrebbe che il papà giocasse con lui e della mamma sempre così impegnata, senza allegria e gli ha detto: "Vieni tu a giocare con me, a farmi compagnia, a coccolarmi".

A me, Spatifillo, sono giunte le parole di una mamma, dolcissime, di ringraziamento, parole che traboccano da un cuore pieno di gioia per i suoi piccoli gemelli nati da poco, che le danno da fare ma che riempiono di meraviglie ogni istante della sua vita.

Io, Natalina, ho visto due occhi tristi e ho sentito il balbettio di un signore anziano che mormorava: "Sono stato sempre lontano, preso da altre cose, altri pensieri; ma ora, alla sera della vita, voglio fermarmi qui per cercare di capire, di comprendere di me, di te. Forse non è troppo tardi, dono vivo, posso cercarti, posso trovarti, posso chiedere perdono, posso amarti".

Molte altre voci abbiamo percepito: la supplica di una mamma per i figli lontano dalla fede, di un'altra che implorava per la figlia malata o di quella che piangeva per il figlio drogato; c'era solo una parola sulle loro labbra: aiutali!

Abbiamo udito la voce di un uomo che metteva davanti a Dio la sua intera vita di faticoso lavoro e chiedeva perdono per i suoi sbagli; l'urlo disperato di una moglie tradita e il suo desiderio profondo di un aiuto per poter perdonare come ha fatto Lui su quella croce; la richiesta di un giovane per condurre bene la sua vita, per non sciuparla, per trovare gioia in ciò che farà.

Abbiamo visto un uomo che in questa chiesa non doveva esserci, un non credente che è entrato per vedere... diceva: "È solo un'ostia bianca", ma intanto pensava: "A volte mi sembra così difficile che non esista... chissà". Forse è uscito con Qualcosa, la stessa che lo ha spinto in questa chiesa.



Noi fiori abbiamo anche riso per il pensiero di quella signora che chiedeva perdono per non avere saputo trovare Dio nell'uomo, ma che lo ringraziava per essersi fatto trovare in noi fiori.

Abbiamo avvertito il profondo silenzio di una persona che davanti all'Ostia non chiedeva, non parlava, non pregava, ma guardandola **respirava** e in quel respiro avvertiva Lui vivo. In quel flash noi fiori abbia-

LA LAVAGNA

Uffa, che fatica! Meno male che questi frati se ne sono andati...non ne potevo più! Erano veramente simpatici, però hanno sconvolto la mia tranquilla attività.

CHI SONO????? Ma come, non mi avete riconosciuto? Sono la lavagna luminosa, quella che proietta i luci sulla parete della chiesa e vi aiuta a partecipare meglio alle celebrazioni...

Tornando al mio discorso, non vi sembra che la scorsa settimana ci sia stato chiesto troppo? Non bastava la Messa domenicale? Perché chiederci un impegno quotidiano? Mi si stava fulminando la lampadina!!!

E poi tutti questi canti, questi balli...che ne faremo quando l'euforia della Missione sarà passata? MAH!

Però... riflettendoci bene... forse...

Effettivamente non è stata solo una sfacchinata! Ho visto tante persone raccogliersi in chiesa e approfittare di ogni attimo libero per fare una chiacchierata con

mo compreso l'uomo, sublime creatura di Dio che pensa, cerca, trova e loda il suo creatore.

Abbiamo sentito battere il cuore di Dio di immensa gioia, d'immenso **amore** per l'uomo, per ogni uomo lì presente, per ogni uomo di questo mondo.

TERESA ROSSI



un missionario...oppure per confessarsi... oppure ancora per celebrare ed adorare l'Eucaristia, cercando un contatto più profondo con Dio...

Eh sì, io sono una macchina, ma anche le macchine hanno un cuore...devo ammettere che mi sono commossa osservando come, durante l'arco della settimana, tutti voi siete entrati nel vortice d'amore che la Missione ha contribuito a creare: la presenza di Dio e del suo Spirito era palpabile!

Ma, allora, cosa fare adesso? Possiamo far tornare tutto come prima? Come far sì che la Grazia di Dio, scesa abbondante sulla nostra comunità, porti i suoi frutti?

Forse possiamo partire proprio dai canti di cui ho proiettato i lucidi!

E LA STRADA SI APRE

FA#- MI LA MI FA#- MI LA MI
Raggio che buca le nubi ed è già cielo aperto
FA#- MI LA MI SOL
acqua che scende decisa scavando da sé
FA# SI-
l'argine per la vita.
LA MI
La traiettoria di un volo che
FA#- MI RE
sull'orizzonte di sera
SI- DO#- RE MI FA#- MI LA MI
tutto di questa natura ha una strada per sé.
Attimo che segue attimo un salto nel tempo
passi di un mondo che tende oramai all'unità
che non è più domani
usiamo allora queste mani
scaviamo a fondo nel cuore
SI- DO#- RE MI4 MI
solo scegliendo l'amore il mondo vedrà...

RIT.
LA MI RE
Che la strada si apre passo dopo passo
LA MI SI- DO#- FA#-
ora su questa strada noi. E si spalanca un cielo
MI RE FA#- SI- MI4 MI
un mondo che rinasce si può vivere per l'unità.

Nave che segue una rotta in mezzo alle onde
uomo che s'apre la strada in una giungla di idee
seguendo sempre il sole,
quando si sente assetato
deve raggiungere l'acqua
FA#- MI LA MI A#- MI LA FA#
sabbia che nella risacca ritorna al mare.
SI-
Usiamo allora queste mani
scaviamo a fondo nel cuore
solo scegliendo l'amore il mondo vedrà.

"Dall'aurora io cerco te...": Signore, abbiamo bisogno di te, fa' che non soffochiamo il desiderio di incontrarti.

"Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio...": Signore, donaci di poter scrutare il profondo del nostro cuore, per cogliere la tua volontà.

"Ma tu, Signore, fa' di me la terra buona...": Fa' che il seme, seminato in questi giorni, possa germogliare in noi e renderci comunità aperta alle tue novità.

"Mio Dio, Signore, nulla è pari a te...": Donaci di saperti riconoscere come Signore della nostra vita.

"Canto di gioia per quello che fai...": Rendici capaci di contagiare gli altri con la gioia che proviene dall'incontro con te.

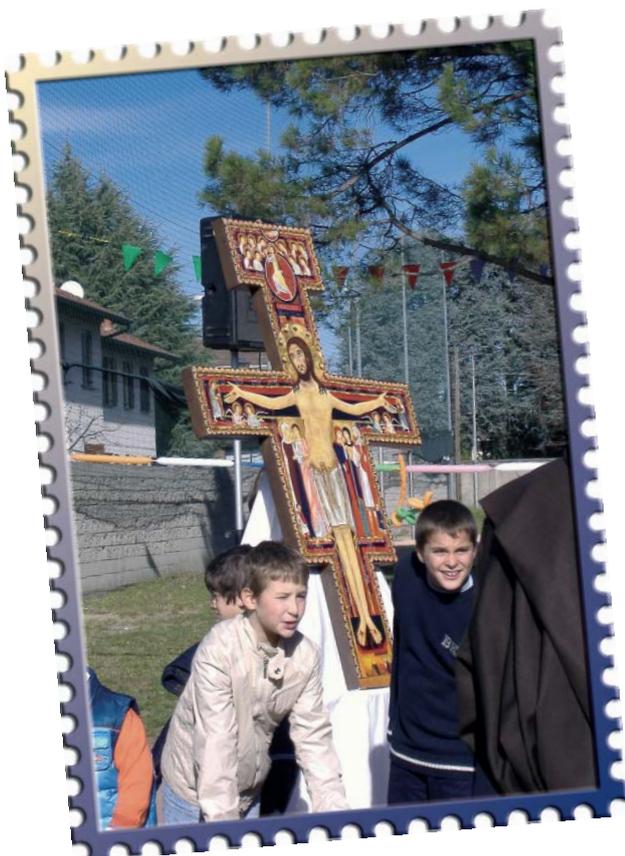
Ora basta, lasciatemi al mio meritato riposo, però non prima dell'ultimo messaggio:

**E la strada si apre, passo dopo passo,
ora su questa strada noi,
e si spalanca un cielo, un mondo che rinasce,
si può vivere nell'unità.**

GIOVANNA RANDO

IL CALCIOBALILLA

Tutte le sere - è così, da quando vivo in questo pub in fondo alla Via Bevilacqua - la solita routine, la consueta partita a calcetto... non una sosta, non un attimo di tregua! A dire il vero sono anche un po' stanco, gira e rigira intorno allo stesso posto,



senza cambiare aria, posizione e visione, fisso in un ruolo prestabilito... Ma... Si apre di nuovo la porta!

Anche questa volta arriva un gruppo di giovani, però con loro c'è qualcuno di strano, di diverso, di curioso... Improvvisamente tutto si ferma, tutti tacciono... Chi sono?

La domanda risuona e rimbalza in ogni angolo del locale, percepisco addirittura la curiosità che pizzica le dita di quelle mani che mi agitano con forza e giocano con me... Di nuovo... Chi sono? Li vedo, iniziano a salutare tutti, sorridono, si presentano agli altri avventori... Tuttavia non si siedono al tavolo! Anzi, iniziano a girare tra i giovani, a chiacchierare con chi tra loro si trovava già qui... È una situazione bizzarra, inconsueta... Anche l'aria è diversa, si respira qualcosa di nuovo, come una ventata di freschezza.

I muri del locale, che si trovano qui da più tempo di me, mi hanno raccontato di non aver mai visto nulla del genere e di aver sentito un calore nuovo, ben diverso da quello della mia amica Stufa: è il calore delle cose vere, della semplicità e della gioia autentica; è l'energia dell'affetto puro che non si ferma all'apparenza ma che si avvicina con semplicità ad ognuno, anche a chi sembra avere qualche rotella impazzita. Ed hanno ragione: tre di loro hanno addirittura giocato anche con me... Sì, proprio con il sottoscritto!

È stato diverso... E che partita!!! Ho sentito mani

nuove, calde, avvolgenti, mani che danno senza chiedere nulla in cambio. Mi hanno trattato benissimo, non mi hanno strapazzato e per la prima volta ho sentito l'affetto e il rispetto per ciò che sono... In quei pochi istanti ho sentito la loro gratitudine, il loro amore per avergli donato il mio essere me stesso (e per averli fatti divertire un po'). L'amica Panca è riuscita anche ad ascoltare un po' delle loro chiacchiere con i giovani che li accompagnano: mi ha riferito che sono frati e che arrivano dalle Marche...

Chissà se nella parrocchia dove vivo e dove questi frati sono approdati si è diffusa la stessa aria pulita, che ho assaporato io stesso... Chissà se anche lì tutto si è fermato per un secondo per osservarli...

E chissà... Qualcuno avrà avuto il coraggio di iniziare una partita con loro?

BARBARA MARA E FRANCESCA DE BERNARDI



FRATI O ANGELI?

E così... sono partiti; si fatica a crederlo, sono già trascorse due settimane!

Noi li vedremo a lungo ancora qui, dentro e fuori la chiesa, coi loro sai danzanti, le chitarre, i visi buoni e i piedi nudi, nudi come quelli di Simona: è proprio vero, **gli angeli hanno i piedi nudi** ... e qualcuno fra loro suona pure la tromba!

Quanto hanno lavorato, senza soste, con generosità, ad ogni ora del giorno e della notte: costruire la casa del Signore è un lavoro duro che non conosce pause e i frati l'hanno svolto come bravi artigiani, entusiasti, pieni di gioia e di tenerezza per il loro prodotto, per noi...

Da una strada all'altra, da una casa all'altra: quanti colloqui spirituali, confessioni, e canti, balli e sorrisi!

Proprio così, **fatica e sorriso, dolore e amore intrecciati insieme, croce e Resurrezione**: con la loro fatica ci hanno guidato nel nostro personale cammino verso il Signore, hanno aiutato Gesù a risorgere dentro di noi.

Ci hanno travolto con la bellezza della loro fede radicata in Lui, piacevolmente inebriato con la gioia che nasce da Lui, e canti, danze e sorrisi risuoneranno ancora, e a lungo abiteranno il nostro cuore incredulo, commosso testimone di tanta fraterna generosità.

Ci hanno portato lo Spirito, così come lo Spirito ha portato loro!

Davvero hanno preso le nostre mani nelle loro e ci hanno aiutato ad aprirle, anzi, hanno fatto molto di più: hanno accolto le nostre vite nelle loro, **i nostri cuori nei loro, così grandi e buoni** e ci hanno insegnato che la via della gioia passa attraverso l'incontro con Gesù, morto e risorto, vivo e presente fra noi.

Hanno abbattuto i muri dell'indifferenza, spazzato via gli argini di paure e sensi di colpa: in modo lento ma inesorabile lo **Spirito ha iniziato a soffiare tra di noi, a spingerci gli uni verso gli altri**, rendendo luminosi i nostri occhi e più sincere e feconde le nostre relazioni.

Così a poco a poco abbiamo imparato a sorridere, a volte anche a ridere tra le lacrime, accettando le nostre difficoltà alla luce dell'Amore di Dio, in un continuo intreccio di amore e dolore, croce e Resurrezione.

Noi non siamo più gli stessi, forse però è lo stesso per loro, perchè se ne sono andati da qui con gli occhi pieni di stupore per tutto ciò che di bello il Signore ha operato attraverso le loro mani e i loro piedi scalzi, e ricchi del nostro affetto sincero, caldo e riconoscente: li accompagni lungo le strade che continueranno a percorrere, sia di conforto nei momenti di debolezza, li ricolmi di tenerezza, quella stessa che hanno regalato a noi.

E allora, amici frati, portateci nel cuore, pregate per noi, teneteci vivi nella vostra memoria: ricordate il nostro grazie, detto con le parole, con gli occhi, con il sorriso o fra le lacrime!

Maria, che da tanti anni guarda con bontà la nostra parrocchia, è stata amica e vicina a tutti noi nel momento del distacco e ci aiuterà a fare memoria di questo momento di grazia ... e poi, quando lo vorremo, attraverso la preghiera silenziosa e personale davanti al Signore e nella celebrazione comunitaria dell'Eucaristia avremo sempre la possibilità di ritrovarci insieme, per **quella meravigliosa amicizia spirituale che ci unisce, per il fatto che portiamo tutti nel cuore Gesù!**

MARIA LUISA LUALDI

LE SEDIE

Stavamo così bene tutte accatastate nel silenzio del salone a pensare alle nostre cose e poi in questi giorni è un susseguirsi di persone, facce nuove: cantano, ballano, fanno festa, ma cosa sta succedendo?

Poi giovedì sera mi hanno messa in riga con le mie sorelle, tutte ci hanno messe in riga, anzi quando sono arrivati solo i papà, e i papà dei papà, hanno dovuto cercarne altre perché eravamo poche... Il venerdì sera solo mamme, e mamme delle mamme, e questo prete, Don Pino, dicono che viene da Fossano.

Ragazzi! Dovevate sentirlo, ha dato delle preziose indicazioni per vivere al meglio il dono di essere genitori. Ascoltare questo Don è stato entusiasmante e per niente noioso, anzi ha raccontato delle barzellette e mi sono divertita anch'io. Col suo aspetto da nonno ti dà la sensazione di conoscerlo, di una persona che ti dà sicurezza, insomma... come uno di casa.

Mi ha colpito la semplicità nell'espone concetti grandi come: la maternità, la paternità, la pazienza, e l'educazione dei figli e perchè no! anche quella dei genitori. Alternando suggerimenti preziosi a battute di spirito è riuscito a catturare l'attenzione di tutti, anche

la mia, è riuscito a far vedere gli aspetti positivi della vita e che vale la pena viverla, anche quando tutto sembra negativo. E allora ecco una barzelletta.....

RENATO E MARINA MARCONATO

Cresima e colombi

I colombi devastano i tetti della chiesa.

Il parroco non ne può più e pensa di allontanarli ad ogni costo.

Chiede consigli.

– Metta la corrente elettrica alle grondaie, gli dice il primo.

– no, costa troppo e poi è pericoloso, risponde il parroco.

– Spari ai colombi, consiglia il secondo.

– Per carità, gli animalisti si infurerebbero!

Finalmente, arriva un terzo:

– lo ho la soluzione perfetta!

– Quale, quale?

– Semplicissimo! Battezzate i colombi e poi li cresimate: dopo un mese non ne vedrà più uno attorno alla chiesa!



IL TAU

Non è un semplice pezzo di legno, questo è un TAU che è in grado di ballare, di cantare e di pregare. Quando, durante la Missione, i frati e le suore ci rallegravano con le loro canzoni e i loro balli, anche il loro TAU cantava e se i frati non ricordavano alcuni passi, sottovoce lui glieli suggeriva. Insomma, un vero amico che accompagna i frati e le suore nella Missione e, anche se non lo sapete, il TAU che avete ora in casa, magari sta ballando o cantando.

Il TAU è come Gesù: affidabile e buono, prega e conosce una infinità di preghiere. I frati e le suore conoscono questo segreto e se lo tengono per sé. Ormai però io e le altre persone ne siamo a conoscenza e siamo riusciti a parlare con il TAU. Ognuno è diverso, sono come le persone: hanno dei difetti ma anche dei pregi, pregano ma litigano tra di loro, si insultano ma fanno pace. Dei veri amici che perdonano e, se volete, potete provare a portarli a scuola dove vi aiuteranno a concentrarvi e a non distrarsi. Seguite i nostri consigli.

MARTINA, SARA, YLENIA, CECILIA

LA PIZZA

Dopo una lunga attesa sono finalmente arrivati anche da noi i frati! Noi giovani abbiamo potuto incontrarli soprattutto durante la pizzata, che è avvenuta il giovedì dopo il loro arrivo. Ci aspettavamo una tranquilla cena in compagnia, ma come sempre sono riusciti a sorprenderci e... **la pizza ci ha parlato**: questo è il miracolo delle missioni! Con loro, una semplice pizzata si è trasformata in un momento di gioia e crescita!

Nel contatto con queste persone venute da lontano per noi, la prima impressione trasmessaci è stata quella della loro "superiorità", poiché il loro volto era visibilmente irradiato dalla luce di Dio, poi il clima si è fatto più familiare, tanto che mi sembrava di conversare con dei vecchi amici! Il loro arrivo, così danzante, ha sicuramente illuminato anche noi giovani molto spesso freddi e sospettosi e ha saputo scaldare il cuore. Con semplici gesti ci hanno fatto sentire quasi parte di quella grande famiglia, così anche l'aria si è impregnata della loro palpabile ilarità...forse è stata una strategia premeditata, in ogni caso, è stata sicuramente efficace!

Abbiamo appreso da loro il significato della grazia divina, della gioia che deriva dall'amore incondizionato, della Verità come fonte di vita! Per questo la pizza ci ha parlato! Tra un boccone e l'altro in una sola serata, i frati ci hanno permesso di comprendere chi è "quel Gesù" che noi, solitamente, seguiamo senza porci domande, senza riflettere.

Come adolescente ho percepito la loro forte testimonianza che mi ha infuso coraggio, ricordandomi l'importanza di ricercare me stessa. Chi li ha ascoltati ha riempito il proprio cuore di parole, non vuote, ma con un significato "che va oltre" e che donano gioia senza riserve. Ora possiamo solo ringraziare per questo incontro e desiderare che le reciproche strade si possano incrociare ancora. Certamente non li dimenticheremo molto presto!

GIULIA LETARI



FRATELLO SOLE

Un ringraziamento al buon Dio per il dono del tempo. L'estate di san Martino ha colpito ancora! Tutti erano preoccupati del freddo e della nebbia e invece abbiamo avuto il fresco della mattina e della sera, il vento che ha spogliato gli alberi degli ultimi colori dell'autunno, un sole caldo durante il giorno, un cielo terso e pieno di colori al mattino, dei bellissimi tramonti alla sera, luminose stelle di notte. È proprio il caso di benedire il Signore con qualche espressione del Cantico delle Creature:

Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
il celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.

Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

IL MOTORINO

Ciao a tutti, mi chiamo Mario e sono il motorino di un gruppo di ragazzi abbastanza giovani al quale hanno chiesto di descrivere la vicenda della Missione. Tutto è iniziato un pomeriggio quando una figura strana, vestita di marrone, si è avvicinata a me con fare abbastanza inquietante, ha iniziato a giocare con la manopola dell'acceleratore, scatenando così il nervosismo del mio padrone. Il tutto si sarebbe risolto in fretta se il frate non avesse deciso di farsi un giro per il quartiere. Che strana sensazione portare un tizio che faceva svolazzare il suo abito marrone!

Come se all'interno dei miei circuiti e fra il mio pistone si fosse scatenata una strana reazione, come quella fra la "bega" (ndr. benzina) e la "candela". Una reazione che si sarebbe sviluppata in modo più concreto, qualche giorno dopo.

Nel frattempo le mie luci hanno visto molto: tante persone che mi passavano davanti, tanti volti nuovi e poi, tutto, tutto marrone! Sono diventato daltonico? Ho paura, non so più cosa pensare! Fino a qualche giorno fa, non sapevo dove andare, tutti i posti erano buoni, tranne che l'oratorio. Ma da quel giorno quella forza particolare, mi ha portato sempre più spesso in quel luogo strano frequentato da molta gente, dove il mio clacson è sostituito da rintocchi che rimbombano tra il mio "convogliatore d'aria" e il "volano": tutti la chiamano chiesa, ovvero "l'officina degli uomini". Ci sarei tornato più spesso davanti a quel luogo. I meccanici di quella officina, vestiti di una tuta marrone (ho saputo che si chiama saio), frequentemente mi hanno invitato a partecipare alle loro iniziative: che bella esperienza, ma cosa vogliono da me?

Un bel giorno il capo officina (che non so per quale motivo chiamano "don"), mi invita a prendere parte ad



un evento molto interessante che però, dubbio atroce, si sarebbe tenuto il sabato sera.

Cosa fare? Andare con gli amici al pub oppure aiutare i nuovi arrivati con la tuta marrone? Ed ecco che ricompare quella sensazione che, questa volta, arriva direttamente dal "carburatore", il cuore di noi motorini. Ho deciso, ci vado! Il compito è all'apparenza semplice: bloccare le strade, per permettere di compiere un pellegrinaggio, sani e salvi, alla chiesa di san Michele. In poche parole svolgere un servizio d'ordine affinché tutto risulti organizzato bene. Che bella sensazione quando tutti, nella chiesa, ci hanno applaudito, elogiando me e i miei compagni per il servizio reso.

In poche parole cosa ci ha lasciato la Missione? Sicuramente una emozione forte e profonda, sia dal punto di vista della fede sia per la simpatia con cui i frati si sono avvicinati a noi. Il carburatore non è più lo stesso: penso che ci rivolgeremo più spesso a quel "Meccanico" che ci ha inventato.



MARIO, IL MOTORINO MISSIONARIO

APPOGGIATO AL MURO

Eh sì, domenica scorsa era davvero tanta la gente che come me era appoggiata al muro... proprio come se fosse la messa di Natale! Tutti venuti per incontrare i nostri nuovi amici frati. È stata la loro voglia di farsi conoscere e di coinvolgerci, la loro disponibilità e il loro interesse sincero a trascinarci tutti in chiesa per il termine della loro missione. C'erano non solo i frequentatori più assidui ma anche chi, come me, è un "fedele" Part-Time.

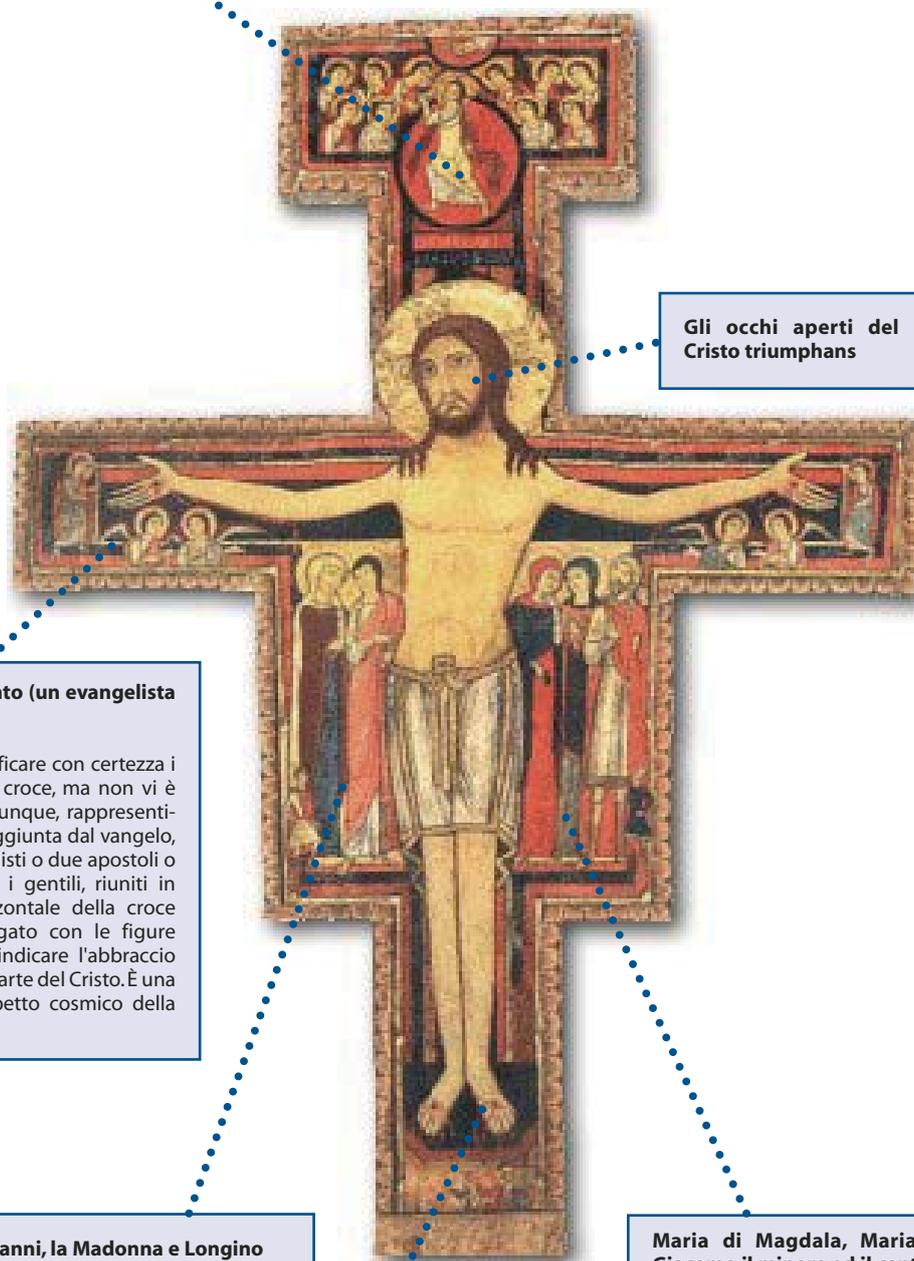
Questi nostri amici Francescani hanno saputo por-

tare una ventata di novità e gioia che ha reso il tutto molto piacevole: non sono mancati sorrisi, balli e canti scatenati; un atteggiamento molto giovanile. In un modo diverso, gioioso e divertente, ci hanno avvicinato al Signore e alla preghiera: hanno suscitato interesse e coinvolto noi giovani. Ho visto questi frati come persone carismatiche, serene, pronte a fare della preghiera anche un momento di svago. Animatori? Sì! Animatori dello Spirito! E lo Spirito... ogni tanto occorre proprio animarlo.

SAMUELE GIANI

L'Ascensione di Cristo verso la mano del Padre

Il crocifisso di San Damiano non appartiene ancora al tipo del *Christus patiens*, del Cristo sofferente, secondo lo stile che si imporrà a partire dal XIII secolo. Il Cristo è vittorioso, con gli occhi aperti. La sua vittoria è rappresentata esplicitamente nella cimasa dove vediamo il Cristo che ascende al cielo, fra gli angeli, recando in mano la croce, quasi scettro regale e stendardo di vittoria. La mano del Padre, in alto, lo accoglie. Sotto è la dicitura, con abbreviazioni: IHS NAZARE REX IUDEORU (GESÙ NAZARENO RE DEI GIUDEI).



Gli occhi aperti del Cristo triumphans

Due angeli ed un santo (un evangelista o un apostolo?)

Non è possibile identificare con certezza i due santi ai lati della croce, ma non vi è dubbio che essi, comunque, rappresentino l'umanità intera raggiunta dal vangelo, siano essi due evangelisti o due apostoli o il popolo ebraico ed i gentili, riuniti in unità. Il braccio orizzontale della croce spesso viene prolungato con le figure degli evangelisti, ad indicare l'abbraccio del mondo intero da parte del Cristo. È una sottolineatura dell'aspetto cosmico della croce.

San Giovanni, la Madonna e Longino

Il sangue bagna sei santi non più identificabili

Alla destra delle gambe del crocifisso è visibile un piccolo gallo, allusione al tradimento di Pietro o, più probabilmente, al sorgere del nuovo sole, il Cristo, il vero Oriente.

Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore ed il centurione

Il centurione è colui che, vedendo morire Gesù in quel modo, esclama: "Veramente quest'uomo era figlio di Dio" (Mc 15,39). Non è chiaro chi siano le piccole figure vicino al centurione. Si è ipotizzato che la figura (o le figure) all'altezza della spalla del centurione possano essere il figlio (e l'intera famiglia) guarito da Gesù, per una identificazione errata fra il centurione della croce ed il centurione del miracolo.

Il Crocifisso di San Damiano ad Assisi

Il crocifisso di San Damiano fu trasferito dalle clarisse nel Protomonastero di Santa Chiara in Assisi, dove è ammirabile tuttora, quando, nel 1257, si trasferirono dalla chiesa di San Damiano.

È il crocifisso dinanzi al quale San Francesco pregò nel 1205, ricevendone la chiamata a lavorare per la Chiesa del Signore. Interpretò dapprima la voce del Cristo come una richiesta a favore del restauro fisico della chiesetta di San Damiano e solo pian piano comprese che il Signore lo chiamava a lavorare per la Chiesa tutta.

Così ci racconta la Leggenda dei tre compagni (VI-VII-VIII):

Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato a entrarvi. Andatoci prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: "Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela". Tremante e stupefatto, il giovane rispose: "Lo farò volentieri, Signore". Egli aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina. Per quelle parole del Cristo egli si fece immensamente lieto e raggianti; sentì nell'anima ch'era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio.

Uscito dalla chiesa, trovò il sacerdote seduto lì accanto, e mettendo mano alla borsa, gli offrì del denaro dicendo: "Messere, ti prego di comprare l'olio per fare ardere una lampada dinanzi a quel Crocifisso. Finiti questi soldi, te ne porterò degli altri, secondo il bisogno".

In seguito a questa visione, il suo cuore si struggeva, come ferito, al ricordo della passione del Signore. Finché visse ebbe sempre nel cuore le stimmate di Gesù il che si manifestò mirabilmente più tardi, quando le piaghe del Crocifisso si riprodussero in modo visibile nel suo corpo...

Gioioso per la visione e le parole del Crocifisso, Francesco si alzò, si fece il segno della croce, poi, salito a cavallo, andò alla città di Foligno portando un pacco di stoffe di diversi colori. Qui vendette cavallo e merce e tornò subito a San Damiano.

Ritrovò qui il prete, che era molto povero, e dopo avergli baciato le mani con fede e devozione, gli consegnò il denaro.

Di ritorno alla chiesa di San Damiano, tutto felice e fervente, si confezionò un abito da eremita e confortò il prete di quella chiesa con le stesse parole d'incoraggiamento rivolte a lui dal vescovo. Indi, rientrando in città, incominciò ad attraversare piazze e strade, elevando lodi al Signore con l'anima inebriata. Come finiva le lodi, si dava da fare per ottenere le pietre necessarie al restauro della chiesa. Diceva: "Chi mi dà una pietra, avrà una ricompensa; chi due pietre, due ricompense; chi tre, altrettante ricompense!..."

C'erano anche altre persone ad aiutarlo nei restauri. Francesco, luminoso di gioia, diceva a voce alta, in francese, ai vicini e a quanti transitavano di là: "Venite, aiutatemi in questi lavori! Sappiate che qui sorgerà un monastero di signore, e per la fama della loro santa vita, sarà glorificato in tutta la chiesa il nostro Padre celeste".

Era animato da spirito profetico, e preannunciò quello che sarebbe accaduto in realtà. Fu appunto nel sacro luogo di San Damiano che prese felicemente avvio, ad iniziativa di Francesco, a circa sei anni dalla sua conversione, l'Ordine glorioso e ammirabile delle povere donne e sacre vergini.

Il TAU è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Esso venne adoperato con valore simbolico sin dall'Antico Testamento. Se ne parla nel Libro del Profeta Ezechiele, quando Dio manda il suo angelo ad imprimere sulla fronte dei servi di Dio questo segno di salvezza: "Il Signore disse: passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un TAU sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono". Il TAU è perciò segno di redenzione. È segno esteriore di quella novità di vita cristiana, interiormente segnata dal sigillo dello Spirito Santo, dato a noi in dono il giorno del Battesimo. Il TAU fu adottato prestissimo dai cristiani.

Tale segno lo troviamo già nelle Catacombe di Roma, perché la sua forma ricordava ad essi la Croce. S. Francesco d'Assisi, proprio per la somiglianza che il Tau ha con la Croce, ebbe carissimo questo segno, tanto che esso occupò un posto rilevante nella sua vita e nei suoi gesti. In lui il vecchio segno profetico si attualizza perché San Francesco si sente "un salvato dall'amore e dalla misericordia di Dio". Il TAU era inoltre per il Santo il segno concreto della sua salvezza e la vittoria di Cristo sul male.

Il TAU ha alle sue spalle una solida tradizione biblico cristiana. Fu accolto da San Francesco nel suo valore spirituale e il Santo se ne impossessò in maniera così intensa e totale sino a diventare lui stesso, attraverso le Stimmate della carne, quel TAU vivente che egli aveva così spesso contemplato, disegnato ma soprattutto amato. Il TAU, segno concreto di una devozione cristiana, è soprattutto impegno di vita nella sequela di Cristo. Il TAU perciò deve ricordarci una grande verità cristiana: la nostra vita, salvata e redenta dall'amore di Cristo crocifisso, deve diventare, ogni giorno di più, vita nuova, vita donata per amore. Portando questo segno viviamone la spiritualità, rendiamo ragione della "speranza che è in noi", riconosciamoci seguaci di San Francesco.



IL CAMPANELLO

Drinnnn.....Ciao, pace a te, siamo i missionari della parrocchia, c'è Dario, Sonia, Enrico, Nadia, Osvaldo, Luisa.....? Primo pensiero dopo la sorpresa: "ma che vogliono questi da me?". Poi: "Prego entrate, accomodatevi..."

Inizia un **incontro!** Sono tanti i giovani o meglio tanti i volti, ancora di più i cuori incontrati dai missionari francescani delle Marche nei giorni di grazia della Missione Popolare "Va' e ripara la mia casa" nella parrocchia Santa Maria Regina a Busto Arsizio, nei giorni 3-11 novembre 2007. Sì, prima sorpresa, subito timore ma anche stupore e poi ascolto e disponibilità.

I giovani: un mondo misterioso tutto da scoprire. Sono ricchi di valori e hanno il desiderio di condividere la loro storia, il senso della vita. Sono in ricerca del bello e del buono anche se a volte non sanno dove trovarlo, accontentandosi dell'attimo



LA CHITARRA

Forse qualcuno di noi dalla visita di un frate si sarebbe aspettato un vecchio burbero con un vangelo di 18 chili che avrebbe fatto una noiosa omelia di un'ora facendoci addormentare; invece hanno fatto il loro ingresso nella nostra casa un signore dai modi calmi e gentili e la sua chitarra acustica.

Fra Paolo ci ha raccontato dei suoi incontri con alcune persone che hanno trovato la fede e cambiato il loro stile di vita e il loro modo di porsi agli altri attraverso un incontro sorprendente o una missione nel terzo mondo e ci ha cantato un paio di canzoni, una per i bambini presenti e una per noi adulti. Per evitare

fugace di piacere, di sbalzo, a tutti i costi. Conoscitori di tutto e sempre alla scoperta di se stessi. Nei giorni della missione siamo stati a tu per tu, faccia a faccia, guardandoci negli occhi e abbiamo scoperto che dentro di loro c'è bellezza e bontà, c'è l'impronta, l'immagine di Dio.

L'incontro: abbiamo desiderato andare oltre, raggiungerli nei loro luoghi (bar, pubs, nelle loro case), avvicinarli senza pregiudizi, vederli come figli di Dio e amarli come sono e trasmettergli un messaggio: "Tu sei prezioso agli occhi di Dio!". "Dio si preoccupa per te e ti chiede: perché ti fai del male?". Abbiamo annunciato un Dio che rispetta la libertà e la decisione di ogni uomo e attende il ritorno del "figliol prodigo".

Alla luce di tanti incontri vissuti abbiamo sperimentato la gioia di aver avuto l'opportunità di parlare ai loro cuori e di conoscere i loro sogni: la felicità, la giustizia, la verità, una Chiesa gioiosa, aperta e disponibile all'ascolto dei loro desideri e paure.

Tornati nei nostri luoghi, attendiamo con fiducia e speranza che ognuno di loro, come Maria, possa dire di sì al Signore, sperimentando così che Dio non toglie nulla ma dona tutto. Tutti noi missionari vi assicuriamo il ricordo nella preghiera, vi auguriamo ogni Bene, vi invitiamo a proseguire la conoscenza del Signore nella Terra dei Fioretti e a Loreto, casa del sì di Maria.

FRA MATTEO



che fra Paolo abbandonasse la Chiesa non ho cantato ma ho notato il suo talento nel suonare quello strumento; non era il solito strimpellatore che tira manate su delle povere corde, ma un abile musicista oltre che un'ottima persona.

Tra un racconto e un breve pezzo musicale sono volati via tre quarti d'ora, quindi fra Paolo ci ha benedetti e salutati. Anche lui ha portato il vangelo, ma pesava pochi grammi.

MATTEO TOGNONATO

LE RICETTE

Lo strudel: per iniziare con dolcezza!

Ci siamo preparati alla missione impastando con cura gli ingredienti: la curiosità, la preghiera, l'impazienza con l'aggiunta, quanto basta, di una strana agitazione. Ci sentivamo emozionati e, allo stesso tempo, temevamo che la nostra dispensa non fosse sufficientemente fornita.

È bastato poco per capire che l'incontro con Gesù non ti fa mai sentire sguarnito; al contrario, ti riempie e ti sfama. Così, intorno ad una fetta di strudel, è iniziata anche la nostra missione.

GRAZIE a Gianluca, il frate che abbiamo ospitato, perché con semplicità e genuina simpatia ha saputo sciogliere in un istante i nostri imbarazzi.

GRAZIE a lui anche per aver mangiato il dolce, nonostante le ostili, numerose e irriducibili uvette!!!

La birra e la tavola rotonda

Soddisfatta la fame, abbiamo iniziato a sentirci assestati... di fede, testimonianza, esempio e speranza. E più la sete si faceva grande, più cresceva il desiderio e il bisogno di condividere con gli altri l'esperienza che stavamo facendo.

Per la sete del corpo ci ha pensato la birra, per la sete dell'anima ci siamo affidati a chi ha saputo parlarci. Abbiamo aperto la nostra casa agli amici e insieme a loro siamo entrati in quella del Signore. Così la sera, insieme ai nostri frati, seduti ad un tavolo e con un boccale alla mano, abbiamo ascoltato, sorriso, scherzato, lasciando entrare anche la tristezza, la sfiducia, lo sconforto per le difficoltà della vita. Tutto questo perché potessimo ritrovare una speranza rinfrancata.

GRAZIE agli amici che sono stati disposti a bere con noi e GRAZIE soprattutto ai missionari che, con la loro preghiera, ci hanno insegnato un modo nuovo e diverso di essere cristiani.

Il kiwi e la colazione mattutina

La missione ha stravolto le nostre abitudini: ci ha tenuto svegli, ci ha animato. È stata la colonna sonora per l'intera settimana e per prepararci alle preghiere cantate e alla fede ballata degli incontri serali avevamo bisogno, fin dal mattino, di una colazione nutriente.

Ogni giorno è cominciato con energia inaspettata e ogni sera si trovava sempre un valido motivo per posticipare la buonanotte.

GRAZIE alla missione perché i canti, i suoni, le voci, le coreografie ci hanno mosso l'anima.

GRAZIE ancora a Fra Gianluca per non averci mai svelato la sua insofferenza ai kiwi che lo accoglievano ogni mattina.

La torta di mele e la buona ricetta

Si tratta di un dolce semplice e soprattutto piace a tutti! Come il messaggio di cui la missione si è fatta portatrice! È entrata nelle nostre case e, come una torta di mele, ha addolcito i cuori rendendoli più aperti, più spontanei, pronti a riconoscere tutti i segni con cui Gesù diventa presenza reale nelle nostre esistenze.

GRAZIE ai frati, alle suore, ai ragazzi della missione perché ci hanno rifornito e rifocillato.

Vi salutiamo con quest'ultima ricetta: **prendi una missione, lasciati coinvolgere, balla e canta senza vergogna le parole del Signore. Funziona, soddisfa e rimborsa!!! La missione, assecondando il suo motto, ha riparato e, non accontentandosi, a nostra insaputa, ha iniziato un grande lavoro di ristrutturazione!!!**



DAVIDE E VALENTINA

ANNUNCEREMO CHE TU SEI VERITÀ

**ANNUNCEREMO CHE TU SEI VERITÀ,
LO GRIDEREMO DAI TETTI DELLA NOSTRA CITTÀ,
SENZA PAURA ANCHE TU LO PUOI CANTARE...**

E non temere, dai, che non ci vuole poi tanto, quello che non si sa non resterà nascosto, se ti parlo nel buio, lo dirai nella luce, ogni giorno è il momento di credere in me.

E con coraggio tu porterai la Parola che salva, anche se ci sarà chi non vuole accogliere il dono, tu non devi fermarti, ma continua a lottare, il mio Spirito sempre ti accompagnerà...

Non ti abbandono mai, io sono il Dio fedele, conosco il cuore tuo, ogni tuo pensiero mi è noto, la tua vita è preziosa, vale più di ogni cosa, ed è il segno più grande del mio amore per te...

UNA BELLA COINCIDENZA

Dopo aver parlato del progetto, della terra, dell'acqua, del possibile errore di calcolo, del cemento, sabato 10 novembre si è accennato alla casa. Nello stesso giorno il breviario ambrosiano, nell'Ufficio delle Letture, porta un testo della "Imitazione di Cristo" che ora riproponiamo. Quando si dice una coincidenza!

Cristo verrà da te a mostrarti la sua consolazione se tu gli avrai preparato nel tuo intimo una degna abitazione. Gloria e bellezza per Cristo è soltanto ciò che risiede nel profondo dell'anima, dove egli, per ciò, si compiace di abitare. Gesù viene spesso a visitare chi ha ricchezza di vita interiore; con lui parla dolcemente; gli porta una dolce consolazione, una pace profonda e una familiarità che ci riempie di stupore. Ma dunque, o anima cristiana, prepara il tuo cuore al tuo Sposo, perchè possa degnarsi di venire da te e fare di te la sua dimora. È di fatto lui stesso a dire: "Chi mi ama osserverà le mie parole e verremo a lui e abiteremo presso di lui".

Accogli, dunque, Cristo, e non far entrare in te nessuna altra cosa. Se avrai Cristo sarai ricco, sarai pienamente appagato. Sarà lui a provvedere e ad agire fedelmente per te. Così non dovrai affidarti agli uomini. Questi sono volubili e fanno presto ad abbandonarci: Cristo no, lui "resta in eterno" e sta fedelmente accanto a noi, fino alla fine. Riponi interamente la fiducia in Dio, e sia lui il tuo timore e il tuo amore. Risponderà lui per te, e opererà per il bene, nel modo migliore.

DAGLI APPUNTI



Che opportunità insperata, quella di poter dare un'occhiata veloce ai quadernetti dei nostri amici francescani! Libretti semplici, di poche pagine fitte fitte di righe, che abbiamo solo potuto sbirciare e che qui appuntiamo, senza alcuna pretesa di completezza.

Dal quaderno di **padre Paolo**:

– Oggi è il giorno del progetto: se il fine è l'incontro con Dio, il **progetto**, per essere valido, deve tenerne conto. "Chiunque ha questa speranza in Lui, purifica se stesso, com'egli è puro." (1 Gv. 2)

– Dio ha sete della mia sete di Lui: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua..." (Sal. 42)

Dal quaderno di **suor Armanda**:

– Il particolare del volto del Crocifisso di San Damiano mostra un'espressione

serena, anche se è sofferente in croce, con grandi occhi scuri aperti e accoglienti: lo sguardo buono di Gesù ci accompagna in ogni momento della giornata. "Alto e glorioso Dio illumina il cuore mio..."

Dal quaderno di **suor Carla**:

– Nei Salmi possiamo trovare alimento per le nostre preghiere. È necessario permettere a Dio di lavorare la nostra **terra**, ma prima dobbiamo chiederglielo con dolce insistenza (Canto: "O Signore fa' di me una terra buona, Tu coltivalmi e semina nel cuore la Parola...")

– Teniamo vivo il "desiderio" di Dio nei nostri cuori: "O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di Te ha sete l'anima mia, come terra deserta, arida, senz'acqua..." (Sal. 62)

Dal quaderno di **padre Gianluca**:

– È lo Spirito d'Amore che deve scendere ed irrigare la nostra terra assetata d'**acqua**! Dobbiamo chiedere lo Spirito Santo, che illumina la nostra mente e ci permette di penetrare nel mistero divino. Così, con la Parola di Dio sempre viva davanti agli occhi, ciascuno di noi "sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai". (Sal. 1)



Dal quaderno di **padre Samuele**:

– Non si può pensare di essere capaci di realizzare un intero progetto senza sbagliare: l'**errore** di calcolo è sempre possibile! La parabola di oggi, quella del pastore premuroso che riconduce all'ovile la pecora smarrita, ricolma il cuore di commossa gratitudine per il nostro Dio, che si rivela buono e ricco di misericordia. *"Rallegratevi con me, perchè ho trovato la mia pecora che era perduta"*: Dio è grande, perchè è capace di trasformare uno sbaglio, anche grave, in un'occasione di festa!

Dal quaderno di **don Pino**:

– Per costruire la casa di Dio occorre il **cemento** della fede. È solo la fede in Lui che rende un edificio spirituale forte e saldo: *"Benedetto il Signore mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia"*. (Sal. 143)

Ancora **padre Paolo**:

– Siamo a fine settimana e la **casa** è costruita, ma ci rendiamo conto che non servivano acqua, terra, cemento, mattoni; noi siamo costruttori di "dimore eterne"! Non è qui la nostra casa; siamo "stranieri", gente di passaggio; siamo nel mondo ma non gli apparteniamo: siamo Figli di Dio ed aspiriamo alla Casa del Padre.

– *"Lazzaro, vieni fuori!"* Esci dalla tua tomba, dalla tua casa, dal tuo cuore: dilata i tuoi orizzonti, smetti di tenere gli occhi bassi sui tuoi problemi e va' incontro ai tuoi fratelli, che hanno bisogno di te!

– La comunità parrocchiale deve costruire il suo futuro su una FEDE che vive nella GIOIA, da comunicare a tutti, anche ai lontani; nella VERGINITÀ, che si esprime nei cuori che nulla vogliono per sè, ma tutto dono, con purezza di sguardo; nella CONTEMPLAZIONE, che ci permette di non aver paura di salire con Gesù sulla croce e da lì cercare di scorgere "oltre la morte",



piu' in là del dolore, i nuovi cieli e le nuove terre che ci sono state promesse.

E da ultimo **padre Alessandro**:

– Dalla Missione al popolo al "popolo in missione"! La gioia che abbiamo sperimentato insieme ora va tenuta viva e trasmessa con entusiasmo ai fratelli: ciascuno di noi è chiamato ad essere missionario in famiglia, in parrocchia, sul posto di lavoro, nella società!

– Giovani, disertate le discoteche, non accontentatevi di gioie false e superficiali: siate liberi nello spirito, imparate a rinunciare a possedere cose e persone per avere la gioia vera, la pace che nasce dall'aver fatto la volontà di Dio!

– Fatti espressione della gioia che viene dal Signore: **"SBRILUCCICA!"**

UN OCCHIO INDISCRETO



UNA LETTERA

Caro don Norberto,

come stai? Ti sei ripreso dallo shock della missione? Io ancora no! Ti devo ringraziare perchè grazie a te e alla tua parrocchia hai ridato vigore alla mia vita. Grazie ai tuoi bei parrocchiani (sì, lasciamelo dire, sono davvero belli) ho capito una cosa.....che il Signore può fare grandi cose se noi ci lasciamo convertire e usciamo dalle nostre paure o dalle nostre scuse!

Come ben sai io non volevo tornare a fare la missione, ma l'entusiasmo tuo e della tua parrocchia mi ha naturalmente spinto a domandarmi: forse il Signore mi

vuole qui...tra questa gente assetata di Dio, forse le mie sono solo scuse, forse con le mie paure sto impedendo a Dio di agire con la sua grazia in questa comunità di Santa Maria Regina! Non mi pento di aver deciso di sacrificarmi per venire da voi!

Sai, salutando i tuoi parrocchiani il sabato mattino mi sono accorto di aver fatto un piccolo e finale centro di ascolto...fuori dalla chiesa ci siamo riuniti in 10-15 persone e lì mi sono sentito di dire quello che pensavo e provavo dopo questa missione e che non ho avuto il coraggio di dire alla fine della Messa perchè avevo paura di non riuscire a dire tutto a causa delle copiose lacrime che mi sarebbero inevitabilmente uscite.

Avevo le lacrime agli occhi mentre le dicevo e ho visto nei loro visi il sole, la felicità.

Grazie davvero, grazie per avermi fatto conoscere Davide e Valentina, due giovani fantastici e assetati della Parola di Dio. Non mi è pesato affatto continuare a parlare con loro anche dopo una giornata lunga e piena, abbiamo fatto quasi tutte le sere le due di notte, ma in quei momenti ho ripensato all'incontro di Gesù con Nicodemo. Anche loro sono stati missionari perchè mi hanno fatto conoscere loro amici (la maggior parte conviventi) con cui è nata un'amicizia, e con cui abbiamo parlato due o tre volte fino a tarda notte.

Vi ho tutti nel cuore...e mentre ti scrivo ora ho le lacrime agli occhi perchè il Signore mi ha fatto la grazia di incontrarvi e di farmi capire che il mio peccato, la mia debolezza non devono impedirmi di parlare di Lui e di amarlo, il peccato non è ostacolo alla Grazia se io cerco di amarlo così come sono.....Tutto è Grazia, davvero tutto è grazia se io mi apro alla grazia....

La missione poi mi ha rianimato, mi ha ridato fiducia e mi ha dato la forza necessaria per iniziare l'anno accademico con i miei universitari....sai una cosa? una cosa molto strana...(del resto è una cosa che riguarda il Signore...e quindi per natura è strana) la mia rinuncia all'egoismo e alla paura sta portando frutti in parrocchia universitaria, ci sono nuovi giovani che si stanno avvicinando a cui racconto la mia esperienza missionaria e che rimangono affascinati: domenica sera mi si è avvicinata una ragazza per chiedere informazioni sulla parrocchia e, guarda caso, sua madre è "bustocca" anche se ora vivono a Piacenza.....



Grazie ancora! Il Signore ti Benedica e Benedica tutti voi...

FRA GIANLUCA

P.S. Lo sai che è la prima missione in cui i cristiani non ce l'hanno con il proprio parroco, che non parlano male di lui? È fantastico pensare che una comunità non parli male del proprio pastore: mi fa pensare che il post-missione sarà bello perchè c'è un terreno molto fertile ed accogliente.



UNA SORPRESA

È venerdì 9, ore 10,30, mi trovo ai servizi, suona il citofono nel modo peculiare di don Norberto: due squilli in rapida successione.

È una visita inaspettata e comunque sempre gradita, ma questa volta la sorpresa è doppia: oltre al nostro don che mi apostrofa simpaticamente con "ciao dottore", c'è fra Paolo, così si presenta stringendomi calorosamente la mano mentre i suoi occhi azzurri, sotto le folte sopracciglia, mi hanno già squadrato.

Entrare in sintonia, creare subito filing, non è stato difficile, grazie al navigato don Norberto e la notevole

affabilità di fra Paolo, che ogni tanto confidenzialmente e garbatamente mi tocca il braccio sinistro, data la vicinanza delle sedie, ma soprattutto la totale spontaneità.

Così senza barriere ed ostacoli il parlare si snocciola tra il nostro passato "superimpegnato", sui nostri disagi attuali e sui mezzi terapeutici, in particolare la "CRM" (ndr. Sigla che indica una terapia particolare) che mi accomuna con il don, e lasciamo che il discorso continui, intervallato qua e là dal "sudore" degli occhi e dalla mia voce decisamente emozionata. Situazione che puntualmente si accentua quando fra Paolo legge a voce bassa il "testamento spirituale" della mia amica Piera, recentemente scomparsa.

Paraplegica, costretta a vivere su un lettino, eppure è stata credibile con una vita "ricca di tutto" spesa per gli altri, per "battaglie giuste" in cui "l'impiego e la passione mi hanno reso la vita soddisfacente" facendola percorrere "per qualche breve tratto, strade già tracciate", così dice bene lei nel suo testamento.

Da qui il discorso ad opera di fra Paolo, spazia sulla bellezza della figura di Benedetta Bianchi Porro, testimone di una fede incontrollabile nonostante la malattia minasse gli abituali canali di comunicazione (infatti diventò sorda, cieca ecc.).

Rimaniamo incantati ad ascoltare il frate ma soprattutto meravigliati, almeno io! nel conoscere queste esperienze, è il caso di dire che "l'abito non fa il monaco", cioè la menomazione fisica non elimina la vera essenza umana. È una lezione che incasso, non senza imbarazzo; almeno da parte mia, mi vergogno un po', ma mi fa riflettere!

Dopo queste parole così profonde eppure così naturali, fra Paolo, con alle spalle un passato da bassista professionista, imbraccia il mio "legno" (leggesi chitarra) e si lancia con "molto mestiere" in canti inediti notevoli per musica e ancor più per le parole.

Non avrei mai creduto che questo incontro si svolgesse in questo modo, con molta spontaneità e nel contempo con molta profondità, espressa anche nel canto, manifestazione piacevole di sentimenti che nascono dal cuore.

Sono quindi sentitamente grato al nostro don per aver oltrepassato i confini parrocchiali...

SANDRO BARBAZZA



IL PULMINO

Aveva tutta l'aria di aver percorso molti chilometri e, se non sapevi che era delle missionarie e dei missionari francescani, ti dava l'idea che fosse il pulmino di qualche circo o spettacolo viaggiante. L'aspetto esterno del furgone, a prima vista, sembrava in discrete condizioni: segno che frate Danilo non si è mai messo alla guida dell'automezzo!

In effetti, vista la vena gioiosa delle sorelle e dei fratelli di San Francesco, il mezzo era proprio adatto ad una "banda" di persone così vitali e piene di gioia. Immaginarsi quante Missioni in tutta Italia abbia supportato è cosa quasi scontata: anche quando è vuoto è sicuramente carico di ricordi, emozioni e perfetta letizia.

Probabilmente il pulmino Mercedes bianco è il primo luogo di "decantazione" di tutte le esperienze dei nostri amici e amiche francescane. Il primo luogo dove far riposare il corpo e la mente e riuscire a "far tesoro" delle esperienze di Missione fatte.

Certo questa loro vita On the road è proprio il contrario del motto "l'importante è viaggiare e non la meta" della beat generation americana decantata da Kerouac. Abbiamo scoperto che per loro la meta è annunciare il Vangelo con gioia alle persone che incontrano e noi siamo felici per essere stati una loro meta. Rimane un dubbio: ma prima di salire e scendere dal pulmino lo faranno un ballettino di gruppo?

ANDREA INZAGHI



LA SCUOLA PASCOLI

“Era un giorno come tanti altri, e quel giorno Lui passò...” «È una bella mattina di sole, il cielo terso, le montagne imbiancate fanno da cornice, i rami degli alberi ricolmi di foglie dalle più svariate sfumature autunnali e quell’aria già un po’ frizzante... ad un tratto... da lontano si sentono canti allegri, voci di bambini avvicinarsi... eccoli sono loro... ma cosa succede questa mattina? Le mie vecchie mura non hanno mai sentito un così allegro “frastuono” all’inizio delle lezioni.

Ora ricordo, nei giorni scorsi nei corridoi si sentiva parlare di una certa missione, frati e suore che sarebbero arrivati; no, ma non può essere... figuriamoci se i religiosi possono creare tutta questa confusione, loro che sono sempre silenziosi e in preghiera... eppure la curiosità aumenta... questo “rumore” si avvicina sempre di più, sto a vedere di che cosa si tratta...

Arrivano le auto, ma scendono solo alcune mamme con le cartelle, e i bambini? Non capisco... Eccoli arrivare, sono un gruppo veramente numeroso! Davanti a tutti e in mezzo a loro ci sono frati, suore e missionari che cantano e danzano allegramente, muniti di altoparlante, ma come sono tutti allegri questa mattina! Vedo anche don Norberto e suor Cristina tra loro!

I bambini corrono, alcuni portano sulle spalle le cartelle, che sembrano diventate improvvisamente più leggere, nessuno vuole restare indietro; i missionari intonano canti... non l’avrei mai creduto... non sono certo quelli che i giovani definirebbero “antichi”; anzi sono musiche all’avanguardia con testi molto significativi, sempre rivolti al Signore, arricchiti da gesti che ne sottolineano la profondità e che i bambini non esitano ad imitare.

Tutti vengono coinvolti da questa vitalità. Si crea tutt’intorno un clima di festa, “essenziale” ma gioiosa, qualcuno ancora in pigiama accorre al balcone, anche i passanti rimangono affascinati dal subbuglio che invade le strade e si fermano incuriositi ad osservare: un bambino scivola sulle foglie e ruzzola a terra, subito soccorso da una suora; un frate ballando rischia di investire un povero cagnolino che passa di lì per caso,

spaventato da questa simpatica invasione di bambini.

Raggiunto il cortile si fermano per un ultimo canto, poi si precipitano nelle aule e si dirigono velocemente verso le finestre aperte, ma come mai tutta questa fretta? Sposto lo sguardo ai cancelli... ora capisco... le mamme e il gruppetto di frati e suore “scalmanati” sono ancora lì che cantano e danzano, le voci dei bambini affacciati alle finestre, si estendono anche al di fuori, pare vogliono raggiungere il cielo!

Le due “fazioni” si guardano, si salutano agitando le mani come se non volessero lasciarsi, li lega un filo invisibile, ma ognuno sa che bisogna tornare al proprio dovere, le maestre ammaliata anch’esse da questa “festa” cercano con fatica di chiudere le finestre.

Si cominciano così le lezioni e le mamme, dopo essere state intrattenute ancora con qualche ballo, si allontanano dirigendosi verso le proprie occupazioni, anch’esse hanno negli occhi una nuova luce: è proprio vero, iniziare la giornata con il Signore dà la forza per

affrontare ogni situazione con serenità!

Nella mia lunga vita non ho mai visto bambini arrivare a scuola così gioiosi e pieni d’entusiasmo, le aule sono sempre frequentate da bimbi vivaci, che rallegrano queste mie mura altrimenti fredde e tristi, ma oggi c’è qualcosa di speciale nell’aria, tutto sembra più bello.

Suona la campanella, ecco il momento tanto atteso dell’inter-

vallo, ascolto i commenti e le emozioni... raccontano agli amici, che per vari motivi non sono potuti arrivare con loro, del momento vissuto in chiesa, prima di essere accompagnati a scuola, dove i frati narravano e rappresentavano la vita di San Francesco, il poverello d’Assisi, e veniva poi affidato loro un “sms a Gesù”, ossia un’azione, un gesto buono da compiere verso gli altri durante la giornata.

L’entusiasmo e la gioia che traspare dai loro occhi è così contagiosa che altri vorrebbero partecipare, qualcuno dice: “Ma questi frati non sono veri: ballano, cantano, scherzano, ridono!!

Dai venite anche voi domani!”

È chiaro che questa gioia limpida che viene dal Signore ha contagiato i bambini, non si può certo restare indifferenti.

Ogni giorno lo stesso rituale, i bambini sono sempre





più numerosi, ho modo di prestare attenzione a qualche particolare: nel gruppo emerge un fraticello con una pettorina color arancione fosforescente, che non passa inosservata, ma cosa ci sarà scritto? Cerco di individuarlo... non è semplice, è accerchiato da tante manine che mettono un foglietto in una specie di cassetta delle lettere posta sulla "pancetta" del frate.

Un fraticello dall'aspetto così simpatico che t'invoglia a parlare con lui; ecco ora riesco ad intravedere... pare ci sia scritto "M..i..s..s..i..o..f..o..n..i..n..o" ma cosa vorrà dire? La mia attesa non dura a lungo, un bambino spiega all'amico: "Sai, oggi ho messo nella cassetta di Missiofonino un sms con una preghiera, che arriverà sicuramente a Gesù, perché non lo fai anche tu? Sai, Gesù ascolta le nostre richieste, ne sono sicuro, ho imparato che San Francesco, l'amico dei frati, era molto semplice e allegro e Gesù l'ha ascoltato!"

Ho assistito a questa "festa" per un'intera settimana, ho la certezza che questa esperienza resterà impressa nei loro cuori per sempre e sarà un tesoro prezioso. Ora si torna alla quotidianità ma con una consapevolezza in più: "Il Signore è vicino a chi lo cerca con cuore sincero».

MANUELA ROSA

BENEDIZIONE NATALIZIA

A causa di qualche problema di salute e vista la recente presenza dei frati nelle case, quest'anno don Norberto non passerà per la benedizione natalizia. Volentieri andrà nelle case delle famiglie appena arrivate in quartiere (se, ovviamente, lo richiederanno).

40° Parrocchia Santa Maria Regina CHIUSURA DELL'ANNO

1 dicembre 2007

Pellegrinaggio serale al Sacro Monte di Varese
Partenza ore 20 in pullman

Iscrizioni in casa parrocchiale o in sacrestia
(al termine delle funzioni)

Costo a persona: 8 euro - Bambini: 5 euro

PREGHIERA POST MISSIONE



TI LODIAMO E TI BENEDICIAMO, O **PADRE**,
PER TUTTE LE TUE MERAVIGLIE.

TU VUOI CHE **GESÙ**, TUO FIGLIO,
SIA ANNUNCIATO A TUTTI.

SOSTIENI ORA IL NOSTRO **IMPEGNO**
PER ESSERE MISSIONARI DEL TUO AMORE.

RICOMPENSA, CON I **TUOI DONI**,
COLORO CHE SONO STATI TRA NOI.

PER INTERCESSIONE DI **S. FRANCESCO**,
FA' CHE PORTIAMO GIOIA E LETIZIA A TUTTI.

VA' E RIPARA

"Va' e ripara la mia casa": è tutta in queste parole la volontà di Francesco, poi la sua missione, di rinnovare la cristianità.

Ma è restaurare se stessi, il proprio spirito, il vero significato delle parole del crocifisso: prima di restaurare le chiese e rinnovare i fedeli occorre ristrutturare se stessi.

Allora occorrono un buon progetto, buoni materiali da costruzione che semplicemente sono gli inerti, l'acqua ed il cemento, e la competenza del costruttore. Progettare una casa non è uno scherzo, e più difficile è intervenire su una casa esistente: l'architetto ha le mani meno libere e deve salvaguardare le vecchie strutture.

Anche la scelta dei materiali da impiegare - che è sempre più ampia - è difficile: si tornano ad usare delle "terre" molto simili a quelle impiegate nei secoli scorsi alternate a prodotti moderni e in continua evoluzione.

I leganti ovviamente sono fondamentali. I vecchi muratori sapevano che se avevano a disposizione un buon impasto potevano lavorare meglio e la fatica iniziale di preparare bene la malta era ben ripagata dalla facilità nell'usarla.

Nei cantieri attuali l'impasto esce da un tubo, da sotto un silos, la resa economica ha appiattito le professionalità.

L'acqua - richiama subito la figura di San Francesco - è la cosa più importante: per avere una muratura solida lavorare con i materiali bagnati è fondamentale. Nei giorni umidi il risparmio di cemento è rilevante: si sentiva dire dai vecchi capomastri che "l'acqua non fa muro ma fa duro".

Resta di ricordare che nel lavoro del costruttore ci vuole un po' d'occhio, sacrificio (ma quello occorre in tutte le professioni) e tanta esperienza, ma quella arriva sempre tardi.

Abbiamo trovato tutte queste cose negli incontri della settimana missionaria la mattina in chiesa e ognuno di noi ha provato a restaurare la propria casa per renderla protettiva e accogliente.

Mi piace pensare che in quella casa rimessa a nuovo ami abitare Dio, ma soprattutto, finalmente, mi ci riesca a trovare bene io.

ROBERTO CENTOMO



IL PALLONCINO DI MAMMA

Ciao, sono una spada, o meglio, siamo tanti palloncini foggianti a spada, sai, di quelli creati da clown sgarigianti in feste chiassose. Per la verità io sono stata creata dalle abili e gioiose mani dei frati che animano questa settimana il quartiere di Madonna Regina; sono persone in semplice saio scuro che però hanno nell'anima un infinito entusiasmo ed un sincero desiderio di incontro con l'altro. E così eccomi qui, in una delle tante famiglie "contagiate" da questa frizzante atmosfera, mamma, papà e due fratellini.

I miei piccoli amici, dicono mamma e papà, si alzano con meno fatica e più entusiasmo ogni giorno per andare, prima della scuola, da Gesù e dai suoi amici frati e lì cantano, ballano e imparano a conoscere la vita di San Francesco. Pregare Gesù (ogni mattina e la domenica) non è mai stato così piacevole e semplice, così sento, come in questi giorni.

Ogni giornata parte con una marcia in più... e quanto orgoglio ricevere la croce "tau" dai nostri amici frati! Quanto a mamma e papà si sono rivelati meno pigri e schivi di quanto non siano mai stati; certo meno

pigri, perché ogni sera alternatamente, escono per andare a loro volta dagli amici frati e fanno un po' tardi, ma la mattina dopo sono pronti a svegliare i miei due piccoli amici con un sorriso per accompagnarli al loro incontro con Gesù.

È incredibile, ma sono anche un poco meno schivi del solito: l'entusiasmo dell'incontro tra persone li ha portati a cercare la condivisione non solo con i vecchi amici, ma anche con persone appena conosciute.

E per loro la gioia, il canto di ogni incontro scivolano naturalmente verso un armonioso silenzio interiore, ricco di riflessione personale sulla vita e sulla fede.

Beh, credo di essere una spada fortunata ad essere stata creata da queste persone magiche e ad essere stata in questa famiglia oggi. So che scoppierò, ma so anche che in quel momento saprò diffondere l'entusiasmo che mi ha contagiato in questa famiglia. Un grazie a chi ha voluto e gestito la Missione.

MAMMA CERANTO

LE MANI

L'emozione è fortissima... spunta anche qualche lacrima! Vedere quelle mani alzarsi verso il cielo, mani piene di gioia, mani piene di serenità, mani che trasmettono la fede, è qualcosa che ti prende, che ti coinvolge, che ti mette allegria.

Penso anche che nostro Signore da lassù abbia gioito nel vedere quelle mani levarsi in segno di amicizia, di accoglienza e di fraternità.

È stato bello vedere tante persone cantare con le mani ora alzate, ora abbassate, ora plaudenti con tanta gioia nel cuore.

Dai più piccoli ai più grandi, tutti erano partecipi. Anch'io ho partecipato e vi dirò che ora andando in macchina non ascolto più la solita musica, ma mi viene spontaneo canticchiare un bel motivetto: "Annunceremo che tu!".

Un grazie di cuore ai frati Francescani e alle suore Alcantarine, ai giovani pieni di fede. L'augurio è che la



semina dia copiosi frutti e che le nostre mani si alzino non per provocare il male ma per ritrovare la via del bene, via che conduce a Cristo Gesù!

ENRICO TROTTI

IL PALLONCINO DI PAPÀ

Buongiorno, mi presento, sono un palloncino, molto amico dell'altro. Sì, avete capito bene, proprio un palloncino da fiera, di quelli lunghi lunghi che gli imbonitori riescono a modellare in tanti modi diversi... sapete, non è proprio un grande destino il nostro, di solito duriamo lo spazio di una sera, niente a che vedere con i nostri fratelli maggiori, che possono volare nell'immensità del cielo!

Scusate, stavo divagando. Il motivo per cui sono qui è che mi è capitata una cosa strana; invece di finire in un luna park o da McDonald's come quasi tutti i miei fratelli, sono stato comprato da un tipo strano, vestito con una strana veste marrone: saio, la chiamava. È vero che anche lui mi ha modellato (sono diventato una splendida spada pirata!) e mi ha regalato ad un bambino, ma questo è successo in una chiesa e ce n'erano tanti di bambini, ed erano tutti felici e sorridenti e cantavano delle canzoni gioiose (un po' stile discoteca) che parlavano di un LUI straordinario (mica un eroe di un cartone animato giapponese!)

Ma il fatto più strano doveva ancora arrivare, sì, perché poi il mio bambino, cioè il bambino cui ero stato regalato, mi ha portato nella sua casa, dove c'era un altro bimbo, che lui chiamava "fratellone," con cui abbiamo giocato ai pirati e poi una mamma ed un papà.

Ad un certo punto io sono stato messo da parte, ne avevo bisogno, perché ero proprio stanco, mentre i bambini ed i loro genitori si sono seduti assieme ed hanno cominciato a pregare, poi a leggere un libretto

che chiamavano Vangelo ed infine a parlare di quello che avevano letto e parlavano anche di quegli strani tipi col saio, che a quanto pare non devono essere un gran che bravi con gli scioglilingua (pare che abbiano una grossa difficoltà a pronunciare la parola "Norberto"), che però stavano facendo una cosa chiamata missione e doveva essere proprio una bella cosa questa missione, perché ne parlavano con grande serenità, anche il mio bambino. Ed ancora una volta parlavano di quel Lui che avevo già sentito nominare in chiesa; a quanto ho capito era merito di quel Lui tutto quello che avevo visto e sentito in quella giornata straordinaria.

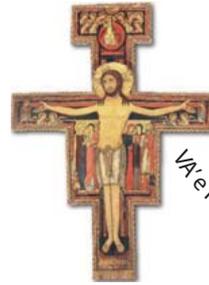
Adesso sono qui, un po' più sgonfio ed ho cambiato identità, visto che il mio bambino ha deciso che sono diventato un serpente boa, ma a me va bene, giacché così posso continuare a giocare con lui e posso continuare ad ascoltare la sua famiglia quando si riunisce a pregare quel Lui, che ogni tanto chiamano anche Dio Padre che a quanto pare sta lassù dove vanno i miei fratelli maggiori quando volano; chissà se anche un palloncino come me lo può chiamare così? Se qualcuno di voi lo scopre può farmelo sapere per favore?

PAPÀ CERANTO



Siamo arrivati al termine di un lungo viaggio in cui la parola degli uomini si è mescolata con le "cose", che quasi si sono animate e hanno preso vita. In questi giorni la mano di Dio

ha cucito ciò che si era rovinato
ha raccolto ciò che lacrimava
ha dilatato ciò che già pulsava
ha indicato ciò che non si vedeva
ha perdonato ciò che appesantiva
ha scaldato ciò che si era raffreddato
ha rallegrato ciò che
ha mosso ciò che si era fermato
ha messo insieme ciò che era separato
ha reso silenzioso ciò che era rumoroso
ha ricamato ciò che attendeva il bello.



Ci rimane un sottile suono "va' e ripara la mia casa", "va' e ripara la mia casa", "va' e ripara la mia casa"... forse perché quel crocifisso non è solo un dipinto. Continui a parlare con noi!



Domenica 16 dicembre 2007 alle ore 17.00
accogliamo tra noi
il Cardinale Dionigi Tettamanzi